

Notiziario fgei

bollettino di collegamento della federazione giovanile evangelica italiana

n. 2 ottobre 2009

Fascicolo interno a RIFORMA n. 37 del 2 ottobre 2009. Reg. Trib. Pinerolo n. 176/1951. Responsabile ai sensi di legge: Piera Egidi. Edizioni Protestanti srl, via San Pio V n. 15 bis, 10125 Torino: Fotocomposizione: AEC - Mondovì. Stampa: La Ghisleriana - Mondovì.

Non risparmiarti. La tua ricchezza cresce con il tuo sperpero.
La tua ricchezza è l'essere e non l'avere.

(Dorothee Sölle)

Editoriale

Viaggio nelle tendopoli

di Elisa Carri

Da Giugno presso le tendopoli di Camarda e Tempera, frazioni de l'Aquila, è attivo il progetto elaborato dalla Chiese Valdesi e Metodiste nel quadro della FCEI. Il progetto consiste nell'offrire sostegno e ascolto alle persone, colpite dal sisma del 6 Aprile. Due operatrici socio assistenziali prestano il loro servizio continuo, affiancato da volontari che si alternano con un sistema di turnazione. Sono tante le attività che si svolgono all'interno di un centro di accoglienza: la manutenzione del campo stesso, quindi, pulizia degli spazi comuni e dei bagni, servizio mensa, aiuto in cucina e nella logistica, sempre in collaborazione con l'ente che gestisce il campo; poi ci sono una serie di azioni da compiere nei confronti della popolazione: organizzare attività ludico ricreative non solo per i bambini, ma per ogni fascia d'età, offrire ascolto, sostegno, supporto morale, creare momenti di svago e momenti di riflessione, offrire compagnia a chi si sente solo.

Molte persone hanno bisogno di parlare, di sfogarsi, e quindi c'è un'altrettanta necessità di orecchie che siano disposte ad ascoltare, c'è il desiderio di ricevere messaggi di speranza e di conforto, non è difficile fare tutto ciò e non bisogna neanche essere dei professionisti. Giocare a carte con un anziano, organizzare un torneo di pallavolo, chiacchierare con la gente...sono tutte azioni che noi compiamo ogni giorno nella nostra vita quotidiana, azioni delle

continua a pag. 3



Su questo numero...

Campo politico intern.

Senza frontiere?

a pag. 2

Presinodo

Sin-odos: un seme da curare

a pag. 2

Kek

Tra formale e informale

a pag. 2

Facciamo il punto

di Ilaria Valenzi

a pag. 4

Cantavano e parlavano della vita

di Marco Fornerone

Riflessioni di ritorno da un anno di studio all'Università Protestante d'Africa Centrale di Yaoundé - Cameroun

Perché scegliere di trascorrere un anno di studio (il famigerato "anno all'estero" degli studenti in teologia) in Africa? Molte persone me lo hanno chiesto, altre lo avranno pensato. Ho sempre cercato di rispondere con chiarezza e semplicità, perché convinto delle mie buone ragioni e non volendo dare l'impressione che queste si esaurissero nell'estetica della scelta 'controcorrente', anzi, ero convinto che esse siano ampiamente condivisibili. Nonostante tutto, lo sono ancora.

continua a pag. 3



"La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno soprafatta"

Giovanni 1:5

Notiziario fgei

c/o Redazione Riforma

via Pio V, 15 10125 Torino

tel. 011-655278

fax 011-657542

SENZA FRONTIERE? Campo politico internazionale 2009

Naomi Viscuso

Dall'11 al 18 Agosto 2009 il Centro Ecumenico di Agape ha organizzato, come tutti gli anni, un campo politico internazionale affrontando tematiche relative alla globalizzazione.

I partecipanti, provenienti da una ventina di paesi di tutto il mondo e da realtà geografiche e sociali diverse tra di loro, erano una sessantina. Quest'anno il campo politico internazionale ha continuato la riflessione iniziata la scorsa estate sul tema delle migrazioni. Durante il primo giorno abbiamo cercato di evidenziare i processi locali e globali che causano le migrazioni e di come cambiano le frontiere geografiche e mentali in un mondo globalizzato e paradossale, dove le migrazioni sono funzionali al sistema globale ma i diritti dei migranti non sono pienamente riconosciuti. Il secondo giorno, durante la tradizionale gita in montagna, abbiamo avuto l'occasione di iniziare un percorso comune e di "spostare alcune frontiere".

Durante il resto del campo abbiamo approfondito il tema sotto tre punti di vista diversi:

Migrazione e militarizzazione. Prendendo alcuni esempi specifici del sud ci siamo confrontati sull'impatto dei nuovi conflitti militari sulle popolazioni e di conseguenza sulle migrazioni. Nel contempo, abbiamo analizzato il legame tra i fenomeni di criminalizzazione dei migranti nei paesi del nord, le loro politiche di "sicurezza" e la diffusione dei centri di detenzione.

Migrazione e cambiamento climatico. Partendo dall'analisi critica promossa in America Latina e in altri paesi del sud, ci siamo soffermati sul legame tra migrazioni, sovranità alimentare e riconoscimento dei diritti delle popolazioni costrette ad emigrare per sopravvivere alla crisi alimentare e climatica.

Migrazioni e frontiere mentali. Iniziando dalle ricerche in etnopsichia-

tria, abbiamo affrontato un'analisi critica dei preconcetti che fomentano i conflitti fra nativi e migranti e sull'educazione alla convivenza con le contraddizioni dei rapporti culturali.

L'ultimo giorno di campo è stato dedicato a una riflessione su proposte concrete di resistenza e di iniziative sul tema. Il campo si è concluso con un momento di culto non denominazionale aperto a credenti e non credenti. Il campo politico ha alternato diverse metodologie di lavoro tra cui relazioni di studiosi e militanti, discussioni in plenaria e in gruppi, laboratori creativi e momenti ludici durante i quali abbiamo costruito insieme un percorso di confronto e di relazione. Il campo ha anche offerto varie attività interattive durante le quali i partecipanti sono stati invitati a condividere aspetti della loro cultura e materiali del proprio lavoro tra cui canti e musica, poesie e oggetti simbolici, ricette e prodotti tipici del paese, foto, depliant e quant'altro.



FORMALE E INFORMALE Riflettendo sulla Kek

Elisabetta Ribet

Sul numero 32 di Riforma del 28 agosto 2009, pagine 4 e 5, voci che ben conosciamo, come Alessia Passarelli, Michel Charbonnier, Peter Ciaccio, Laura Casorio, Franca Di Lecce, tutte persone «germogliate» dalla Fgei, con diversi ruoli e responsabilità nelle nostre chiese, in Italia e fuori, hanno parlato dell'assemblea della Kek (conferenza delle chiese europee) dello scorso luglio a Lione.

La Kek, è al suo cinquantesimo anno dalla fondazione. Hanno scritto che ai cinquant'anni, le strutture osano rinnovarsi, ripensarsi, mettersi in discussione. Pur mantenendo saldi i punti fermi, prioritari: l'attenzione al dialogo, con tutto ciò che l'espressione «dialogo ecumenico» comporta in termini di attenzione alle confessioni altre, alle realtà minoritarie in Europa, ai dogmatismi ed ai radicalismi degli uni e degli altri. Hanno scritto che, a fianco della necessità di rinnovamento e al tempo stesso di coerenza con alcuni principi, sono stati fatti passi avanti su cose che riteniamo, come credenti e confessanti, molto importanti e prioritarie. Sono state pubblicate le due belle dichiarazioni: sull'impegno a sostenere ed accompagnare le persone migranti, le vittime del traffico di esseri umani, della paura del diverso, del razzismo e sulla crisi economica e finanziaria.

La Kek, insomma, vive come noi. Affronta la crisi, si ripensa, cerca di mantenere aperte le battaglie che ritiene importanti. Tiene, nella tempesta di questi tempi, la rotta di Accra e di Porto Alegre; si situa, nelle sue dichiarazioni, sull'asse che dal pianeta viene verso le nostre chiese e le nostre affermazioni contro il pacchetto sicurezza del governo Berlusconi.

E poi ci sono le decisioni scritte, ciò che di concreto rimane di un'assem-

blea internazionale. Quello che non si può raccontare il «vissuto»: l'atmosfera che si percepisce, il «backstage» con le sue contraddizioni ed incoerenze, gli aneddoti che rimangono e che ci si racconta quando ci si incontra, mesi, anni dopo, e che fanno sorridere. Quel vissuto che crea legami, che fa scivolare impercettibilmente la burocrazia e la diplomazia verso l'umano. Le lacrime della giovanissima steward tedesca che esce correndo dalla sala della plenaria, chissà perché; lo sguardo della famigliola canterina dei paesi del nord, a metà tra gli Abba e Maria di Magdala, la fede che gorgheggia e ti dice che «certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono»; l'intervento dei pochi, sparuti ma fieri giovani che, in Assemblea, osano contraddire i «pezzi grossi», a volte per il piacere di farlo, a volte a ragion vedutissima.

Ma che ne è oggi, del «post»?

Il comunicato stampa conclusivo dell'Ag di Lione si chiude con molte proposte operative, molto simili a dichiarazioni d'intenti: «Malgrado la diversità così visibile, la ricerca di un'unità visibile rimane una speranza scritta sull'agenda della Kek», scrive il comitato incaricato di indicare le priorità per gli anni a venire. Una maggiore coesione, all'interno della struttura stessa e con le chiese membro; il ruolo di strumento a servizio delle chiese, in particolare per avere una voce comune in Europa e per portare avanti la Charta Oecumenica e soprattutto la concretizzazione delle affermazioni che tale documento contiene.

«Mantenere la nostra speranza salda in Cristo Gesù», per citare il documento finale dell'Assemblea, guardando avanti ed accettando le sfide. Questo l'augurio, l'esortazione finale dell'incontro di Lione. Come? Verso chi? Con quali compagni di strada, con che squadra? Questo è work in progress. Vedremo!

SIN-ODOS Un seme da curare

Claudio Paravati

Pre-sinodo: è così stato chiamato l'incontro dei giovani e delle giovani perché ha luogo a Torre Pellice il giorno prima dell'apertura dei lavori sinodali. Proprio per questo, «pre» sinodo. Anche se, a pensarci bene, anche il corpo pastorale comincia a trovarsi qualche giorno prima della domenica di apertura; per non parlare delle commissioni d'esame, che lavorano a Torre Pellice già da tutto il mese di Agosto. Insomma, il pre-sinodo delle giovani e dei giovani è un momento che da qualche anno, quello di quest'anno era il terzo incontro consecutivo, ci ritagliamo per incontrarci, riflettere e stare insieme. Ed è un momento nato per un insieme di esigenze: per prima cosa, incontrare i giovani e le giovani che sono a Torre Pellice in occasione della settimana sinodale; per approfittare dell'occasione per riflettere su qualche tema caro alla Federazione e all'ordine del giorno del Sinodo; per spiegare alle più giovani e ai più

giovani il funzionamento del lavoro sinodale, come anche i meccanismi di rappresentanza al Sinodo. Insomma nasce dall'esigenza di incontrarsi e, allo stesso tempo, di approfittare del momento per un lavoro di formazione. Anche quest'anno tutto ciò è accaduto, sabato 22 agosto, presso la Casa Unionista, proprio davanti il Tempio Valdese di Torre Pellice. La giornata è cominciata subito dopo pranzo. L'organizzazione è stata curata dal Gruppo FGEI di Milano, in collaborazione con il Gruppo delle Valli e di amici e amiche che hanno aiutato per organizzare la grigliata della sera.

Il tema sviluppato nel pomeriggio è riassunto nel titolo «Sun-odòs»: la riflessione è partita dal significato stesso della parola «sinodo». Ebbene, dal greco «sun-odòs», traduciamo letteralmente «cammino insieme». Questo è stato il tema guida, quello del cammino insieme, del sentiero battuto insieme. Sentieri della nostra chiesa quindi, sentieri che divengono uno nell'incontro e nella riflessione sinodale, per poi

ridiversi tornando alle nostre comunità, alle nostre città.

La prima parte del pomeriggio ha voluto quindi dedicarsi ai lavori in gruppi, ognuno un «sentiero» che percorriamo come chiesa: sentieri di libertà, di giustizia, di paura, di pace e di umiltà. Ogni gruppo era introdotto da un passo biblico, dal quale i partecipanti e le partecipanti partivano per riflettere sulla storia e il futuro del sentiero intrapreso: da dove veniamo e che strada vogliamo prendere, come Federazione, come Chiesa?

Alla giornata hanno portato il saluto la Moderatore Maria Bonafede, il Presidente del Cp Opceci Massimo Aquilante e il pastore Daniele Bouchard. E' stato questo un momento per salutarsi e ricordarsi che la Federazione quest'anno compie gli anni, quaranta! La sera si è conclusa con una cena insieme, una grigliata, e una festa con musica e canti.

Dopo questa terza edizione emerge con sempre maggior chiarezza quanto questo evento cominci ad imporsi come importante per la Federazione come anche per il Sinodo stesso. Sempre più ragazzi e ragazze arrivano a Torre Pellice, trovano un luogo per confrontarsi, e partecipano come uditori ai lavori della settimana sinodale; sempre di più sono i giovani che negli anni vengono mandati al Sinodo come delegati dalle comunità,

mostrandosi in fase di lavoro sinodale preparati e pronti all'ascolto e al dialogo. Molteplici gli aspetti positivi quindi della giornata pre-sinodo: molti li abbiamo già detti, lo stare insieme, l'occasione di formazione etc. Ma un aspetto decisivo, per il mio parere, rimane quello dell'avvicinamento delle nuove generazioni ai lavori del sinodo, così che questo momento della nostra chiesa, l'Assemblea per eccellenza, venga vissuta sempre di più con interesse, attenzione e partecipazione personale, tanto nell'ascolto quanto nella riflessione e nel pensiero critico. Poiché come vuole la nostra riflessione, nel grande cammino della chiesa c'è un momento per camminare insieme (sun-odòs), dove ci si confronta, si esamina, si prendono decisioni importanti per la chiesa nel suo insieme. Ma i legami e la formazione che si creano in incontri come quello del pre-sinodo vanno al di là della sola settimana Sinodo, legano i nostri cammini, una volta a casa, «insieme» spiritualmente (sun-odòs), nella ecclesia tutta, nella Comunità della quale, come giovani protestanti, facciamo parte. Questo è il seme che forse questa giornata può aver la pretesa di provare a curare. Una giornata di vero «cammino insieme», in attesa comune dell'ascolto e del lavoro di tutta l'assemblea sinodo.

Dalla prima

Viaggio nelle tendopoli

quali però, spesso, ci sfugge il valore.

Durante questi mesi di servizio presso le tendopoli, hanno collaborato al progetto delle Chiese circa una ventina di volontari. Durante le settimane in cui c'è stata una presenza maggiore di risorse umane, il lavoro svolto è stato di gran lunga più efficace. Avendo a disposizione più persone si riesce a organizzare meglio il lavoro e offrire un servizio che vada a ricoprire più settori e fasce d'età, contemporaneamente. Tre ragazzi della Fgei si sono resi disponibili per una settimana e con loro si è riusciti a collaborare sia a nel campo di Camarda che quello di Tempera. Il lavoro svolto è stato sia di manutenzione del campo e di collaborazione con la Protezione Civile, sia di assistenza alla popolazione. I volontari hanno avuto la possibilità di giocare con i bambini, di fare compagnia agli anziani, di ascoltare chiunque avesse bisogno, o anche semplicemente voglia, di parlare con qualcuno mai visto prima d'ora; inoltre non è mancato il tempo per visitare i paesi colpiti dal sisma, girare per i vicoli, incontrare gente del posto, costruire relazioni. Anche in un momento di sconforto e paura può nascere un qualcosa di estremamente positivo. La condivisione di un momento difficile può incoraggiare questa gente ad andare avanti e a non abbattersi. Offrire la propria presenza, anche solo per una settimana, è molto utile per i residenti del campo, ma non solo, è anche significativo per i volontari stessi.

Provare questa esperienza è molto importante perché, anche se non si è vissuti in prima persona la tragedia del terremoto, si possono ben conoscere gli effetti. Stando a contatto con le persone, che da ormai 6 mesi vivono in tenda, si percepisce quanto sia grande il bisogno dell'uomo di non sentirsi solo, specialmente nei momenti più difficili. Vedere con i propri occhi le case distrutte, fa capire quanta paura e terrore hanno provato queste persone in una sola notte; stare in una tendopoli, anche solo per una settimana, serve a capire in quali condizioni, tanta gente, si è ritrovata a vivere. Non è un campeggio e non è per niente facile, le difficoltà sono tante e col passare del tempo diventa sempre più angosciante la vita in un centro di accoglienza. Se da un lato l'uso dei bagni comuni, la mancanza di privacy, la convivenza forzata, la mensa comune, rappresentano delle difficoltà, e nei primi tempi sono stati anche motivi di discussione, ora si corre il rischio di "abituarsi", "adattarsi" a queste con-

dizioni e prende piede la mancanza di iniziativa, viene meno lo spirito di collaborazione. Dopo tanti mesi si è tanto stanchi e non si hanno più le forze di pensare ad un cambiamento.

Ora siamo giunti quasi alla fine di questa esperienza nelle tendopoli. Dal 7 settembre tutti coloro che hanno casa agibile, classificata A, sono dovuti rientrare nelle proprie abitazioni perdendo il diritto all'assistenza (vitto e alloggio) presso i centri di accoglienza. Il 30 settembre verranno chiusi i restanti campi e per i residenti de l'aquilano, inizierà una nuova fase a cui dover far fronte, con coraggio e speranza. I moduli abitativi, che sono in costruzione per tutti coloro che hanno perso casa, non saranno pronti per fine mese e quindi molta gente sarà dislocata, temporaneamente, presso alberghi, edifici pubblici e c'è chi, invece, sta provvedendo autonomamente a cercare una casa in affitto o altra sistemazione.

Nelle situazioni di emergenza è veramente difficile pensare che esista un Dio, spesso le persone si gridano: "Ma che male abbiamo fatto per meritarcì tutto questo? Siamo stati davvero così cattivi?" Ovviamente la causa di eventi naturali così impetuosi, improvvisi e sconvolgenti come il terremoto, non è Dio, ma la prima cosa che si tende a fare, specialmente in queste occasioni, è cercare un motivo, un perché è successo tutto questo. Poi si inizia a pensare che nonostante tutto, c'è gente che, volontariamente da ogni parte d'Italia, decide di dedicare parte del proprio tempo a chi ha sofferto e a chi ha perso tutto in 26 secondi, ci si rende conto che 6 mesi in tendopoli sono trascorsi e che, anche se a fatica, si è continuato ad andare avanti. Grazie ai volontari, anche se pochi, alla solidarietà che si è manifestata, anche tra la stessa gente del posto, si prende consapevolezza che insieme, uniti, tutto si può affrontare. Questi eventi dovrebbero rappresentare un punto di partenza sul quale riflettere, non solo riguardo l'accaduto in sé e agli effetti che ne susseguono, ma soprattutto in riferimento a cosa possiamo offrire noi prima di tutto, a come possiamo essere utili nell'affrontare situazioni difficili, ripensando al valore e all'importanza, del sostegno e del supporto. Ogni esperienza è fondamentale per essere pronti e per migliorarsi ogni volta, dinanzi a qualsiasi momento in cui dovesse presentarsi una richiesta d'aiuto.

Elisa Carri



Dalla prima

Cantavano e parlavano della vita



Nell'era della globalizzazione sono crollate le barriere geografiche e spaziali che separavano gli esseri umani dai loro simili, il contatto tra popoli e culture diversi è ormai – e sempre più – un dato di fatto. Non basta però la vicinanza geografica a creare l'incontro – e la triste realtà italiana in preda al delirio leghista e della destra xenofoba ne è la prova, non c'è nulla di automatico né scontato, occorre invece uno sforzo di apertura e di immaginazione di un modo diverso di condividere lo spazio sotto il sole. In questo senso ritengo una benedizione il ridimensionamento, caratteristico del nostro tempo, delle pretese di universalità e superiorità di una cultura, in primis di quella 'occidentale', perché ci permette di guardare criticamente ad ognuna di esse, distinguendo, valorizzando ciò che c'è di buono, mettendone in questione le ombre e riconoscendone le colpe – che sono, purtroppo, una prerogativa molto occidentale. Oggi abbiamo questa possibilità ma è necessario sceglierla, fare lo sforzo di sceglierla, non c'è nulla di automatico. L'elenco non sarebbe però completo e, anzi ne mancherebbe una parte per me fondamentale, se non menzionassi un'ulteriore motivazione per questo sforzo: è una ragione particolare, soggettiva, che non pretendo né riesco a tradurre in un valore umano universale, è la mia fede, è la Parola biblica che mi insegna che l'altra e l'altro sono per me l'immagine del Dio che ci ha creati, che sono sorella e fratello. Questa è la motivazione decisiva che mi spinge al tentativo faticoso di andare al di là dei miei limiti personali e di quelli culturali, all'incontro dell'altro e dell'altra. Se, come dicevo, non si vuole rimanere all'estetica ed alla retorica, queste riflessioni, queste dichiarazioni di intenti devono concretizzarsi sul campo. Qui ci si accorge delle difficoltà e i buoni propositi vengono messi alla prova. In Africa, nella mia esperienza camerunense, ho vissuto la difficoltà di rapportarmi alle persone ed al mondo circostante senza atteggiamenti 'coloniali' con la verità già in tasca, né da turista, guardando dall'esterno. Non ho forse visto "quel che c'era da vedere" ma ho vissuto la quotidianità del campus con i miei

amici, fratelli e sorelle, con le loro famiglie, pur con tutti i limiti dell'abitudine alla mia agiata vita di *blanc*. Ho anche scoperto quanto siano invece reali le barriere che credeva ormai sepolte, quanto sia distante ed incomprensibile l'Europa. Mi sono stupito dei pregiudizi verso i bianchi, sempre dipinti nell'immaginario come gente diversa, che continua a rapportarsi all'Africa come coloni, convinti della propria superiorità. Ma non c'è effettivamente troppo da restare sorpresi, perché là le ferite dell'imperialismo occidentale sono ancora profonde, come sono presenti i danni di un sistema economico che lo perpetua. E, certo, il mio anomalo viaggio è un po' poco per fare da contraltare. Mi sono sorpreso di quanto poco i miei vicini e compagni di corso sapessero sull'Europa, sull'occidente, di quante idee distorte ne avessero. Ma mi sono poi chiesto e reso conto di quanto poco sapessi io, di quanto poco sappiamo noi qui, dell'Africa.

Nonostante tutto, a poco a poco, siamo riusciti a superare queste distanze, a scoprirci, ad incontrarci prima di tutto come persone e non come ambasciatori dei rispettivi continenti. Ho così vissuto dove la vita travolge con tutte le sue forze, nel bene e nel male, nella durezza del quotidiano e nel rapporto fraterno, familiare tra persone quasi sconosciute. Una vita vissuta direttamente e non filtrata dalle spiegazioni, in tutta la sua ampiezza, comprese quelle dimensioni che rimangono oscure per il nostro razionalismo. Ho conosciuto una comunità di fede che confessa il mio stesso Dio e che vive ogni aspetto della vita, anche il più quotidiano e prosaico, in quella prospettiva. Ho avuto la fortuna di vivere tutto questo come normale, come quotidiano, per me e per le persone che ho incontrato, che sono la vera benedizione che ho trovato sul mio cammino.

Di cos'era fatta questa quotidianità? Vorrei rispondere con le parole che mi ha scritto qualche giorno fa il mio amico e collega Claude, congolese, da anni in Cameroun e con il vezzo dell'inglese: "I just think about how we were together; singing and discussing about life".

Marco Fornerone

dal Consiglio Atti

Consiglio, Casa Cares 24 aprile 2009

- ☛ 25. Il Consiglio nomina nelle persone di Alessandro Andò, Daniele Cassatella, Alessandro Esposito, Nunzia Notaristefano, Eliana Orvieto e Naomi Viscuso i membri della staff del Campo Formazione Sud.
- ☛ 26. Il Consiglio nomina nelle persone di Andrea Aprile, Anita Barbanotti, Rossana Caglia, Silvia Rapisarda ed Emanuela Riccio i membri della staff del Campo Formazione Centro
- ☛ 27. Il Consiglio nomina nelle persone di Valeria Arrabito, Susanna D'Amore, Silvia Facchinetti, Samuel Lartey, Claudio Paravati i membri della staff del Campo Formazione Nord.
- ☛ 28. Il Consiglio nomina Emanuele Aprile referente per l'European Baptist Federation.

Consiglio Allargato, 25/26 aprile 2009

- ☛ 29. Il Consiglio Allargato aderisce alla, supporta, sostiene e promuove la campagna Non avere paura e stimola i gruppi locali, le singole ed i singoli a fare tutto quanto di loro competenza per promuoverla e sostenerla.
- ☛ 30. Il Consiglio Allargato, sentito quanto discusso e proposto in sede di gruppo di lavoro sul tema, indica alle ed ai referenti territoriali, in esecuzione di quanto previsto dallo scorso Congresso (Mozione n. 6), come funzione precipua riguardante il loro ruolo, quella di:
 - Fare una costante mappatura delle realtà giovanili del territorio in collaborazione con i gruppi giovanili, il corpo pastorale, la CED, i circuiti, le associazioni regionali battiste;
 - Mantenere rapporti e contatti con i centri giovanili presenti sul territorio e non, al fine di comunicare le informazioni da e verso gli stessi e creare occasioni di collaborazione attiva attraverso lo stimolo alla partecipazione di fgeine e fgeini alle attività da essi svolte, sia come campiste/i, che come staffiste/i o campolavoriste/i;
 - Essere "promotrici - promotori" di eventi nazionali o locali, campi di interesse giovanile, incontri locali, attraverso il passaggio di informazioni, comunicazioni, inviti ed una continua attività di monitoraggio, spiegazione, circolazione di notizie ed incoraggiamento;
 - Relazionarsi con i "punti di forza" della rete della FGEI (gruppi già costituiti, singoli che hanno voglia di collaborare, pastori/e che supportano ed incoraggiano il lavoro della FGEI, etc...);
 - Essere interlocutori ed interlocutrici di riferimento per il Consiglio;
 - Individuare i/le partecipanti in occasione delle assemblee degli organismi intermedi;
 - Tenere i contatti con WSCF e EYCE per promuovere le attività di questi organismi e fare in modo che le notizie delle stesse ed i resoconti circolino sul territorio.
- ☛ 31. Il Consiglio Allargato ringrazia le referenti di Agape per l'animazione proposta come riflessione su dove sta andando Agape e, più in generale, sulle questioni riguardanti problemi e risorse dei nostri centri.
- ☛ 32. Il Consiglio Allargato ringrazia Valeria Arrabito e Samuele Carrari per il prezioso lavoro di stesura del verbale.
- ☛ 33. Il Consiglio Allargato ringrazia Valeria Arrabito, Federico Bo, Samuele Carrari ed Elena Cozzi per le meditazioni offerte.
- ☛ 34. Il Consiglio Allargato ringrazia tutto il Centro di Casa Cares ed il suo direttore Paul Krieg per la disponibilità e l'accoglienza dimostrate.

Torre Pellice, 30-31 agosto 2009

- ☛ Il Consiglio nomina nelle persone di Samuele Carrari, Susanna D'Auria, Marco Fornerone, Luca Ghiretti, Paola Pasquino e Sara Rivoira i membri della staff del Campo Studi.
- ☛ Il Consiglio sposta la data del Campo Formazione Centro ai giorni 11-13 dicembre 2009.
- ☛ Il Consiglio fissa la sua prossima riunione nei giorni 19-20 dicembre 2009 a Roma.
- ☛ Il Consiglio fissa la successiva riunione nei giorni 27-28 marzo 2010 a Napoli.



**È uscito il numero
209!
autunno 2009**



GIOVENTÙ EVANGELICA

NUMERO DEDICATO ALLA XENOFOBIA:

mono: xenofobia

finestre: Assemblea Kek

Parola: uno straniero tra noi

Sguardi: Grande Torino

Gioventù Evangelica - via Porro Lambertenghi, 28 - 20159 Milano

e-mail: nicolarochat@hotmail.com oppure valvo@humnet.unipi.it

FACCIAMO IL PUNTO

Per il Consiglio, **Ilaria Valenzi**

Questo numero del Notiziariofgei giunge nelle nostre case alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva, che ha visto numerose e numerosi fgeini impegnate nelle staff dei campi estivi dei centri giovanili e presenti in diversi momenti rilevanti per la vita delle nostre chiese.

Il Consiglio Allargato, svoltosi a Casa Cares a fine aprile, ci ha offerto l'occasione per riflettere insieme sull'immagine del corpo della Federazione e sugli elementi che lo sostanziano: vocazione, testimonianza e impegno sono solo alcune delle parole chiave che hanno accompagnato il nostro lavoro e che ci stimolano nella sua prosecuzione. I centri giovanili fanno parte del corpo della Fgei, fornendole la possibilità dell'incontro, della progettazione, della creazione di relazioni. Le trasformazioni che li riguardano, così come i momenti di difficoltà che attraversano, ci chiamano a sostenerli con forza e a tra-

smettere loro la nostra vicinanza e vitalità.

Il lavoro di coordinamento territoriale richiede molto sforzo e necessita del supporto di tutte e tutti: vi invitiamo a contattare i vostri referenti di zona, a raccontare loro la vita del vostro gruppo giovanile o della vostra comunità e, perché no, a programmare una visita nella vostra città.

Con l'autunno arrivano i tre importanti appuntamenti dei Campi Formazione: su queste pagine trovate date, luoghi e riferimenti per le iscrizioni. (Un augurio particolare va alle staff, affinché il loro lavoro sia proficuo e ricco di benedizioni).

Diffondete nei vostri gruppi ed invitate giovani delle vostre comunità e non solo: salvate le date sulle vostre agende!

Infine un ultimo grande augurio alla staff del Campo Studi, che si appresta ad iniziare il proprio percorso di riflessione, nella certezza della presenza stimolante e del sostegno confortante del Signore.



chi siamo

un po' di storia

struttura

centri giovanili

comunicazioni

ecumenismo

relazioni internazionali

finanze

Non tutti forse sanno... che anche la fgei è tecnologicamente avanzata. Incredibile ma vero, esiste un sito internet. Ebbene si signore e signori! Dopo un lungo periodo di buio (più che altro di blu e di giallo), finalmente è stata presa la decisione di un rinnovamento, di una faccia nuova, di un nuovo inizio. Generato da idee di luce, di energia, di freschezza e di voglia di scoperta il sito è finalmente attivo e funzionante al caro vecchio indirizzo www.fgei.org Il sito nasce come strumento in grado di essere aggiornato in tempo reale, fornito di un archivio di fotografie, documenti e materiale liturgico fruibile in piena libertà da qualsiasi utente. Con una nuova veste allegra e sorridente (ai più sembrerà troppo bianca e vuota, lo so...) si propone di apparire semplice e veloce nella navigazione. La sua funzione principale è quella di provvedere alla divulgazione di notizie-lampo, a differenza del NotiziarioFgei che si occupa invece degli approfondimenti. In un'epoca in cui siamo tutti schiavi del computer, è bello scoprire che anche la fgei è in rete, attiva e presente.

Campo formazione nord

SPECCHIO RIFLESSO. OLTRE XENOFOBIA E PREGIUDIZIO. INTERROGANDOSI SULLA DIVERSITÀ

arrivo: **venerdì 13 Novembre, ore 18:00**

partenza: **domenica 15 Novembre, dopo pranzo**

FORESTERIA VALDESE DI VENEZIA - PALAZZO CAVAGNIS, CASTELLO 5170- VE

Iscrizione: **entro e tassativamente entro 16 Ottobre 2009.**

Per iscriversi e per contatti o info:

Claudio Paravati, claudio.paravati@gmail.com, 349 4000 812

Samuel Lartey, gbezoo@yahoo.it, 320 8606 085

Costo del campo: **70 euro**

Campo Formazione Centro

È TU, DI CHE SPIRITUALITÀ SEI?

ALLA SCOPERTA DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ INDIVIDUALE NEL CONFRONTO ECUMENICO

11-12-13 Dicembre 2009

ECUMENE CONTRADA CIGLILOLO VELLETRI (RM)

Iscrizioni entro e non oltre il **12 Novembre 2009**

Per iscrizioni, contatti e info: e-mail: emanuela.riccio@hotmail.it, tel: 3484823650

Costo del campo: **60 euro**

Campo Formazione Sud

DIVERSO DA CHI?

23-24-25 ottobre 2009

CENTRO EVANGELICO BETHEL C.DA RUGGIALINO 88055 TAVERNA (CZ) TEL. 0961 922059

Le iscrizioni entro e non oltre il **15 ottobre**. Per iscrizioni, contatti e info: **Nunzia Notaristefano: email.cassa.fgei@gmail.com, tel. 347-8146994. Costo del campo: 55 euro**

Per la corrispondenza: notiziariofgei.roma@gmail.com, oppure: romeo@riforma.it

REDAZIONE: a Torino C/o Riforma, via S.Pio V 15, 10125 Torino (tel. 011-655278; fax 011-657542);
A Torino Pietro Romeo. **A Roma** Rossana Caglia, Alessia Melillo, Flavia Melillo, Giulia Pagliani, Paola Pasquino